

Anno LXIX n. 6 – GIUGNO 2018

Poste Italiane Spa-Sped. In A.P.D.L. 353/2003
(conv.in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com.1 (Tar.Roc)
N. progressive I – Periodicità mensile – Aut. DCB/CENTRO
Valida dal 6.4.2006 Ind. Teleg. Dirstat/c/cp n.13880000

Direzione Redazione Amministrazione
Via Aonio Paleario, 10 – 00195 Roma
Tel. 06.32.22.097 – fax 06.32.12.690
e.mail redazione: dirstat@dirstat.it
www.dirstat.it



DIRIGENZA

MA E' UN CONTRATTO O LA VERSIONE AGGIORNATA DEL CODICE ROCCO?

Martedì 3 luglio 2018 sono riprese dopo una pausa di oltre un mese presso la sede dell'ARAN le trattative sul nuovo CCNL dei dirigenti area funzioni centrali. La riunione è stata presieduta dal direttore dell'ARAN Mastropasqua, assente il Presidente Gasparini. Nonostante il lungo lasso di tempo trascorso, l'ARAN ha trasmesso una nuova bozza di lavoro solo nel pomeriggio precedente. La DIRSTAT-FIALP hanno aspramente stigmatizzato il metodo. Non si può discutere e commentare un testo senza avere avuto il tempo necessario per una attenta e critica lettura. Il tempo è una risorsa scarsa e la riunione del 3 ci è sembrata poco rispettosa della dignità dei partecipanti, al di là delle melliflue scuse che ci sono state portate da Mastropasqua. Il testo presentatoci ha ignorato i rilievi e le proposte avanzate nelle due precedenti riunioni. Unico elemento recepito è stato l'inserimento del diritto all'incarico del dirigente tra le materie oggetto di confronto sindacale. La bozza è caratterizzata da una eccessiva genericità e non ha accolto una sezione specifica per i medici. L'unica parte sviluppata in modo incredibilmente ampio è quella dedicata alla responsabilità disciplinare del dirigente e le relative sanzioni, diligentemente traslate nel contratto dai testi normativi. Ci troviamo di fronte ad una bozza di contratto che si caratterizza per l'aspetto repressivo e nulla dice sul contributo che la classe dirigente della pubblica amministrazione, anello di congiunzione significativo tra paese legale e paese reale può dare alla nostra Italia. Mastropasqua ha anticipato la convocazione di altre due riunioni a luglio, una il 12 per cominciare a parlare del trattamento economico ed un'altra il 19 per rivedere la parte normativa. E' del tutto evidente che le trattative si trascineranno per tutto il mese di settembre e nella migliore delle ipotesi giungeranno a conclusione ad ottobre.

Il Presidente della DIRSTAT – FIALP
Arcangelo D'Ambrosio

TRATTATIVA PER IL CONTRATTO DELL'AREA DIRIGENZIALE I RICHIESTA CONGIUNTA ALL'ARAN CIDA - CODIRP - CONFEDIR - COSMED

Le sottoscritte Confederazioni, all'esito della riunione odierna, lamentano il fatto che le questioni irrisolte restino tali, una per tutte la questione dell'individuazione di apposita sezione per i medici. Fanno quindi presente che per proseguire al tavolo della trattativa c'è la necessità imprescindibile di definire le questioni di impianto. Chiedono pertanto che nella prossima riunione calendarizzata per il 12 luglio si affrontino le questioni cosiddette pregiudiziali e normative, anche perché preliminari alla discussione sulla struttura della retribuzione. Si rimane in attesa di sollecito riscontro.

RIFORMA PENSIONI: METODO CONTRIBUTIVO ESTESO A TUTTI, SENZA ECCEZIONI?

Al Presidente del Consiglio dei Ministri **Prof. Giuseppe Conte**
Al Ministro per la Funzione Pubblica **Sen. Avv. Giulia Bongiorno**
Al Vicepresidente Consiglio Ministri e Ministro del Lavoro **On. Luigi Di Maio**
Al Vicepresidente Consiglio Ministri e Ministro Interno **Sen. Matteo Salvini**
Al Ministro Economia e Finanze **Prof. Giovanni Tria**
A tutti i **Presidenti, Vicepresidenti, Segretari delle Commissioni Parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica**

Spesa pensionistica

Va separata la previdenza dall'assistenza, come ribadito anche dalla Corte dei Conti. Il bilancio dell'INPS, che sinora è un "falso" dovrà tornare veritiero.

Ciò è previsto nel programma di questo Governo!

La spesa pensionistica è pari all'11% del PIL, in linea con gli altri Paesi europei, ma non si può "frammischiare" previdenza con assistenza: il versamento dei contributi non può essere "distratto" come sinora si è fatto, elargendo benefici e pensioni a chi non ne ha diritto; come tale, l'assistenza, dovrà gravare sulla fiscalità generale e non sui versamenti pensionistici degli altri lavoratori come si è fatto sinora. Se il bilancio dell'INPS non fosse inficiato dal suddetto "falso" si sarebbero potute

aumentare le pensioni a tutti i lavoratori dipendenti senza contestabili "blocchi" e malvisti "taglieggi".

Sistema contributivo

Il passaggio a questo sistema non può violare i diritti acquisiti e, comunque, dovrà tener conto di tutti i versamenti effettuati dal lavoratore, senza decurtazioni, come ora avviene. Infatti, superati i 40 anni di contribuzione i versamenti eccedenti, pari anche a 5, 10 e più anni di servizio si dovranno conteggiare nel "monte" contributivo e non versati, come sinora è avvenuto, in un fondo di solidarietà, non più giustificabile e comprensibile.

Sovrapposizione di contributi per lo stesso periodo "assicurativo", ricostruzioni di carriere durante tutto l'arco dell'aspettativa parlamentare, contributi figurativi

Se il lavoratore, per un certo periodo, è stato contemporaneamente, deputato, senatore, consigliere regionale, docente universitario, lavoratore dipendente in aspettativa, titolare o dipendente di studi professionali e via dicendo, non potrà cumulare più pensioni per lo stesso periodo, usufruendo dell'accavallamento dei contributi, soprattutto se figurativi (parlamentari-giornalisti).

Se poi, il lavoratore ha beneficiato anche della ricostruzione di carriera, per il periodo trascorso in posizione elettiva, per fare un esempio ricorrente, con la "ricostruzione" da tenente è divenuto generale di divisione, occorre che se ne tenga conto per evitare il "cumulo nascosto". L'esempio vale, ovviamente, per tutti i dipendenti pubblici, civili o militari.

Pensioni cosiddette "baby"

Quelle "doc" sono calcolate con l'aliquota dal 35% al 44% (a seconda che il dipendente sia andato in pensione con 15 o 20 anni di contributi) fra queste ve ne sono alcune per invalidità permanente, di poco superiori, come aliquota, per tener conto dell'infermità. Occorre, quindi, non confondere le pensioni "doc" con quelle che hanno totalizzato "abboni vari" (non coperti da contributi) elargite comunque al fine di creare anche posti di lavoro, attribuendo gradi o qualifiche superiori a quelle possedute, pur di "incentivare" le uscite.

Perequazione automatica

Dovrà avvenire ogni anno in base alla perdita del potere d'acquisto dei redditi "fissi". Una volta accettato il metodo contributivo, non sarà più giustificabile, come asserito anche da esperti economisti, il "blocco" annuale o pluriennale delle rivalutazioni (legge 177/76). Sarebbe ora di eliminare la corresponsione dei benefici di cui alla legge Mosca-Treu di cui hanno goduto soprattutto politici, sindacalisti dipendenti di Confcommercio anche di un certo "livello", tutti baby-lavoratori: Luciana Castellina, Giuseppe Chiarante, Alessandro Natta, Giorgio Napolitano, Nilde Iotti, Armando Cossutta, Achille Occhetto, Carlo Ripa di Meana, Miriam Mafai, Massimo Loche, Osvaldo Bevilacqua, Nevol Querci, Antonio Lattanzio, Domenico Gramazio (*Il Messaggero* - novembre 1995). Andrebbero rivisitati anche i vitalizi esentasse di cui alla legge Bacchelli, destinati a cittadini

"illustri", privi di condanne penali, corrisposti a sconosciuti (Arduino Della Pietra, Gabriella Chioma, Annamaria Cascella, Aldo Braibanti, Aglaneo Casadio etc.) e negati ad artisti come Isabella Biagini, perché poco nota: a chi?

Le pensioniraccomandate (di platino o smeraldi)

Sono quelle dei dipendenti di Camera e Senato della Repubblica, della Banca d'Italia della Regione Sicilia e della Presidenza della Repubblica. Hanno come unico comune denominatore l'importo dei trattamenti: la pensione di un dipendente esecutivo di questi "istituti" è identico a quella di un dirigente dello Stato, perché calcolata su stipendi da capogiro. Allora, Ministro Di Maio, di cosa parliamo?

Per i dipendenti della Banca d'Italia il trattamento delle pensioni è "ancorato" anche alla "clausola oro", il che vuol dire che, nel tempo, esse si rivalutano in misura maggiore del tasso d'inflazione, corrente o programmato. D'altra parte se un Segretario Generale della Camera, del Senato o della Regione Sicilia, ha un trattamento retributivo pari ad euro 480 mila all'anno, in base al quale versa i contributi pensionistici è logico che il trattamento di pensione sarà calcolato su tali contributi. Per quanto concerne la Presidenza della Repubblica, il ragionamento è identico, solo che per tali dipendenti, sino al 1994, i versamenti contributivi ai fini pensionistici venivano gestiti dall'INPDAP (e poi dall'INPS), come per tutti i pubblici dipendenti, e tali Enti corrispondevano la pensione.

Ma per disposizione del Presidente Napolitano la liquidazione di queste pensioni, passò dall'INPS agli Uffici della Presidenza della Repubblica.

Ministro Bongiorno di quali raccomandati si parla?

Occorre anche confermare o meno se i dipendenti della Regione Sicilia o della Banca d'Italia siano ancora destinatari delle pensioni baby.

Autodichia medievale

I dipendenti del Parlamento, ai sensi dell'art 12 comma 3 del Regolamento della Camera e quelli del Senato, ai sensi dell'art. 12, 1° comma del Regolamento del Senato, sono soggetti ad una giurisdizione, cosiddetta "domestica" anche in materia di pensioni; i loro ricorsi vengono infatti discussi da commissioni giurisdizionali "interne", le stesse che hanno ripristinato, dal 1° gennaio 2018, i trattamenti economici a suo tempo congelati, (forse per prendere in giro gli "altri" dipendenti italiani, pubblici o privati, facendo capire che la legge fosse uguale per tutti). Tale tipo di giurisdizione è riconosciuta anche ai dipendenti della Corte Costituzionale, ai sensi dell'art. 14 comma 3 della legge 11 marzo 1953, n. 87, sostituito dall'art. 4 della legge 1953, n. 265. Per la Corte dei Conti già destinataria dell'autodichia" (regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214) tale norma venne abrogata con l'art. 12 della legge 6 agosto 1984, n. 425.

Il Segretario Generale Dirstat
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

(rassegna stampa: 3 luglio 2018 Ottopagine.it)

Alla stesura della presente proposta hanno collaborato diversi membri della Segreteria partecipando anche a riunioni effettuate nel mese di luglio. La proposta ha incontrato anche il favore di altre Federazioni. Si invitano i colleghi ad apportare le modifiche che ritengono opportune di modo che all'inizio dei lavori parlamentari dopo la fase estiva saremo pronti per attivare il Governo o il Parlamento, i cui membri attuali sono già intervenuti a favore sull'argomento (On. Luigi Di Maio, Walter Rizzetto e diversi gruppi politici).

PROPOSTA SULL'ISTITUZIONE DELL'AREA QUADRI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PRIVATIZZATA

Relazione di accompagnamento alla Proposta di legge o al Disegno di legge

L'intervenuta abrogazione della vicedirigenza, fatta approvare dal Governo Monti, che ha barattato l'efficienza amministrativa con una falsa idea di risparmio, non deve indurre il legislatore ad abbandonare (ma se del caso a perseguire con maggiore tenacia) il progetto di introdurre nei ruoli della Pubblica Amministrazione una figura di elevata professionalità che si collochi nel mezzo – fungendo da strategico tramite – tra i più elevati livelli funzionali con quelli dirigenziali rispetto ai quali la detta figura si porrebbe, piuttosto, quale nevralgico supporto per l'ottimizzazione delle attività gestionali e programmatiche di esclusiva spettanza dirigenziale. Attività queste già costituenti, per espressa previsione normativa (cfr. art. 17 D.Lvo n. 165/2001), oggetto di delega di funzioni tra il dirigente ed il funzionario ad esso più prossimo (doveva essere proprio il vicedirigente). La creazione di questa nuova categoria professionale, per divenire effettivo centro di imputazione di interessi professionali e per trovare un reale seguito, dovrà necessariamente misurarsi con la contrattazione collettiva che nel settore del pubblico impiego riveste un ruolo primario. Non è superfluo ricordare che la Comunità europea con atti di indirizzo ha censurato il comportamento della nostra Amministrazione, in quanto l'unica in Europa a non aver previsto, nell'ordinamento pubblico, l'area dei quadri, così come ampiamente disciplinato, nell'impiego privato e in quello pubblico non privatizzato. I danni causati alle amministrazioni derivano soprattutto dalle carenze nelle strutture organizzative di un'area quadri motivata e professionalmente ben individuata con il conseguente appiattimento funzionale delle strutture stesse. In tal senso parrebbe tutt'altro che peregrina l'idea di introdurre una figura analoga a quella ben nota dei **"Quadri" nel lavoro privato**. Anche perché la mancanza di una figura di tal fatta ha determinato la riprovevole proliferazione dell'affidamento fiduciario di incarichi e funzioni dirigenziali che genera un duplice ordine di storture:

a) la corresponsione di indennità di funzioni dirigenziali costituenti aggravio per le casse dell'erario;

b) l'attribuzione fiduciaria in favore di soggetti non titolati, generalmente individuati a "scavalco" solo perché beneficiari di intollerabili colleganze con il potere politico e sindacale.

Ad una siffatta costumanza è possibile porre rimedio, come si è detto, attraverso l'**istituzione di un' area contrattuale del tutto omologa a quella dei c.d. QUADRI che, come è noto, costituiscono il cuscinetto tra la classe impiegatizia tout-court e quella dirigenziale nell'ambito del lavoro privato.**

Ai futuri "Quadri" del pubblico impiego in maniera del tutto congrua ed omogenea potrebbero essere riconosciute le medesime prerogative che la Contrattazione Collettiva di Comparto attribuisce loro, ad esempio, nell'Area

professionali delle imprese finanziarie e creditizie unitamente, a quello che l'art. 17 D.Lvo n. 165/2001 prevede(va) nel delimitare l'ambito oggettuale dell'attività sostituiva dei dirigenti ad opera dei vicedirigenti. D'altra parte i contratti di lavoro per i privati sono zeppi di automatismi retributivi e stipendiali e anche "promozionali", nel senso che in quasi tutte le banche venete ogni 7 anni i dipendenti passano al livello superiore. Inoltre, con riferimento ai CCNL appartenenti al perimetro dei lavoratori pubblici privatizzati, va ricordato che con il DPR 171/1991 concernente il personale delle istituzioni e degli enti di ricerca e sperimentazione, di cui all'art. 9 della legge 9 maggio 1989, n. 168, sono state istituite le figure professionali del Tecnologo e del Ricercatore che - per il solo profilo di partenza (III livello) - non è assimilabile, secondo la normativa vigente, a quella di dirigente di II fascia del personale dello Stato (ex d.lgs 165/2001) come ben delineato nella deliberazione della Corte dei conti - Sezione centrale del controllo di legittimità n. SCCLEG/19/2013/PREV del 2 dicembre 2013. Tale decisione sancisce, quindi la figura professionale che, non appartenendo all'Area del funzionariato, svolge mansioni qualificate con un'azione sovraordinata a quella dei funzionari ed il cui naturale sviluppo di carriera è rappresentato dalla dirigenza. Allora perché ghettizzare ulteriormente i dipendenti pubblici "privatizzati" muniti di laurea magistrale.

ART. 1 DEFINIZIONE DEI QUADRI

<<Sono QUADRI DIRETTIVI della Pubblica Amministrazione ivi comprese Regioni, Province, Comuni, Ricerca ed Università i lavoratori che, non appartenendo alla categoria dei dirigenti, siano stabilmente incaricati di svolgere, in via continuativa e prevalente, mansioni che comportino elevate responsabilità funzionali ed elevata preparazione professionale e/o particolari specializzazioni e che abbiano maturato una significativa esperienza nei rispettivi settori di afferenza, ovvero elevate responsabilità nella direzione, nel coordinamento e/o controllo di altri lavoratori/lavoratrici appartenenti alla medesima categoria e/o a quella inferiori, ivi comprese le responsabilità connesse di crescita professionale e verifica dei risultati raggiunti dai predetti diretti collaboratori>>-

<<SPETTANO AI QUADRI DIRETTIVI:

a) la formulazione di proposte e pareri ai dirigenti degli uffici dirigenziali generali;

b) la cura e l'attuazione dei progetti e delle gestioni ad essi assegnati dai dirigenti degli uffici dirigenziali generali, adottando i relativi atti e provvedimenti amministrativi ed esercitando i poteri di spesa e di acquisizione delle entrate;

c) lo svolgimento di tutti gli altri compiti ad essi delegati dai dirigenti degli uffici dirigenziali generali;

d) la direzione, il coordinamento ed il controllo dell'attività degli uffici che da essi dipendono e dei responsabili dei procedimenti amministrativi, anche con poteri sostitutivi in caso di inerzia;

d-bis) il concorso all'individuazione delle risorse e dei profili professionali necessari allo svolgimento dei compiti dell'ufficio cui sono preposti anche al fine dell'elaborazione del documento di programmazione triennale del fabbisogno di personale di cui all'articolo 6, comma 4;

e) la gestione del personale e delle risorse finanziarie e strumentali assegnate ai propri uffici, anche ai sensi di quanto previsto all'articolo 16, comma 1, lettera l-bis;

e-bis) la valutazione del personale assegnato ai propri uffici, nel rispetto del principio del merito, ai fini della progressione economica e tra le aree, nonché della corresponsione di indennità e premi incentivanti.

1-bis. I dirigenti, per specifiche e comprovate ragioni di servizio, possono delegare per un periodo di tempo determinato, con atto

scritto e motivato, alcune delle competenze comprese nelle funzioni di cui alle lettere b), d) ed e) del comma 1 a dipendenti che ricoprono le posizioni funzionali più elevate nell'ambito degli uffici ad essi affidati).

ART. 2 DESTINATARI DELL'AREA QUADRI

<<Appartengono all'area **QUADRI** tutti coloro che posseggono un diploma di laurea magistrale che rivestivano la ex qualifica funzionale C1, C1super, C2, C3 e C3 super dal 1997, nonché i lavoratori in possesso di laurea magistrale allocati nella Area III, al momento della contrattualizzazione del nuovo Comparto>>.

ART. 3 CLAUSOLA FINANZIARIA

La predetta area viene istituita ad invarianza di spesa per cui non è necessario compilare la relativa scheda tecnica degli oneri finanziari

ACCORPAMENTO DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO CON L'ARMA DEI CARABINIERI

Questa Federazione, che annoverava tra le sue associazioni il DIRFOR, sindacato nazionale dei Dirigenti e funzionari direttivi del Corpo Forestale dello Stato, si è dichiarata sempre contraria alla confluenza del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri, sostenendo una battaglia condivisa anche dal Movimento 5 Stelle. Il motivo funzionale di tale contrarietà, consisteva nel fatto che una polizia "ambientale" non poteva e non può essere marcatamente militarizzata, in quanto ha funzioni spiccatamente preventive. Inoltre, la riforma Madia, ha depauperato di elevate professionalità, il Corpo Forestale dello Stato, distribuendo circa 7.000 unità ad altri settori, quali Vigili del Fuoco, Ministeri o altro, il che è avvenuto coattivamente, con gravi danni sotto il profilo dell'impegno e della professionalità anche dei singoli. Il risparmio? Non c'è stato, la qual cosa è stata certificata dalla Commissione Bilancio del Senato che ha sottolineato sopravvenute spese aggiuntive. Solo per completezza d'informazione, la Riforma è stata subita con malanimo dai forestali, ma non è stata accolta benissimo neppure dall'Arma dei Carabinieri che ha dovuto rivoluzionare, o quanto meno aggiustare, il suo apparato periferico. Il controllo e la funzione ambientale sono venuti drasticamente meno, come dimostrano gli incendi boschivi e le operazioni di soccorso in caso di calamità. Non va sottaciuta altresì, l'esistenza di ricorsi, per la soppressione del Corpo forestale dello Stato, e il nutrito contenzioso sia presso i TAR che presso il Giudice del lavoro (TAR Ancona, Milano e nel Lazio) da parte di sindacati, istituzioni e lavoratori dipendenti, ricorsi i cui costi sono elevati sia per l'Amministrazione che per i ricorrenti. Si condivide l'orientamento dei Ministri competenti sulla restituzione del Corpo Forestale dello Stato alle funzioni espletate esclusivamente e encomiabilmente a tutela dell'ambiente e dei cittadini, prima dell'inafasto accorpamento.

A. Da.

Un caro ricordo per l' amico e collega **Andrea Amato** che ci ha lasciato prematuramente. Andrea, ha vissuto con noi, tante battaglie Dirstat, con quella professionalità, garbo e discrezione che lo distinguevano, dandone visibilità in ambito del Ministero dell'Economia e Finanze dove ha svolto il Suo lavoro sempre con passione e dedizione.

Alla famiglia va il nostro cordoglio e vicinanza.

La Segreteria Generale Dirstat

RISORSE DA RECUPERARE MENO SOLDI ALLE COOPERATIVE E AGLI AVVOCATI CHE GESTISCONO I MIGRANTI

Secondo il Ministro Salvini gli italiani versano ogni anno 5 miliardi di euro di tasse per i migranti che sbarcano sulle coste nostrane. La cifra, a nostro avviso è esorbitante in un Paese, come il nostro che paga ogni giorno 35 euro di contributo per migrante, cifra più alta tra quelle elargite da altri Paesi: 26 EURO LA Germania, 23 l'Austria, 20 la Polonia, 25 la Francia. Infatti l'Italia è Paese avaro ed esoso con i propri cittadini, dai quali pretende il più alto versamento dei contributi pensionistici (33% sulle retribuzioni), ove esiste la più alta età pensionabile, e i salari sono fra i più bassi d'Europa. Aggiungasi che la spesa sanitaria pro-capite è di 1.840 euro all'anno a carico di chi paga le tasse e quindi escluso ovviamente gli extracomunitari. A tutti questi costi si aggiungano le spese per i ricorsi, avverso il mancato riconoscimento dell'"asilo": 100 mila euro al mese per alcuni studi legali con uno stuolo di "tirocinanti" pagati a 500 euro mensili, oltre i ricorsi in Appello (1.200 euro) e in Cassazione (3.000 euro). Ridurre tali spese è un obbligo e ridurre il grado di giurisdizione per ricorsi ad uno solo è la migliore idea, anche per ridurre episodi di terrorismo e malavitosi cui spesso gli extracomunitari non sono estranei.

Arcangelo D'Ambrosio

TFR AI DIPENDENTI PUBBLICI IN UNICA SOLUZIONE ALL'ATTO DEL PENSIONAMENTO

LETTERA ALL' ON. LUIGI DI MAIO E SEN. AVV. GIULIA BONGIORNO

Gentili Ministri,

nel nostro Paese, in cui si elargisce un TFR di 5 milioni di euro per un solo anno di servizio prestato (e ciò non provoca scandalo) è invece impensabile che un dipendente pubblico, per incassare un TFR che spesso non raggiunge i 50 mila euro, a fronte di 40 anni di lavoro, deve attendere (grazie ad una legge del Ministro Brunetta, sempre pronto "per gli statali" - così denominati i pubblici dipendenti -) deve attendere dopo il primo anno, altro tempo e non può disporre della somma se non a rate, tanto da non poter far fronte alle necessità familiari all'atto del pensionamento. Si chiede che questa ingiustizia venga rimossa prima possibile, in quanto, in estensione del principio generale del diritto, affermato dai tribunali italiani, il TFR dovuto al lavoratore, coincide con il momento della cessazione e, in caso di ritardo del pagamento, sono dovuti gli interessi e la rivalutazione monetaria. In attesa di conoscere Vs. iniziative al riguardo, porgo cordiali saluti.

Arcangelo D'Ambrosio

GIUGNO 2018 - RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat Informativo - Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Vicedirettore: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione: Pietro Paolo Boiano - Cataldo

Bongermio - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone

Editore: DIRSTAT - Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma

tel. 06.32.22.097 fax 06.32.12.690 www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 04 aprile 1949

Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio.

(Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio)

Questo numero è stato chiuso a GIUGNO 2018